In viaggio CON I PENDOLARI/3

Tutta colpa del binario unico: basta un intoppo e va in tilt l'intera circolazione

CON I DIESEL Buona parte della linea Aosta-Torino non è elettrificata: così per tirare le carrozze servono i locomotori diesel. Ma il vero ostacolo è il binario unico

In treno da Ivrea a Torino una via Crucis quotidiana

MARIACHIARA GIACOSA

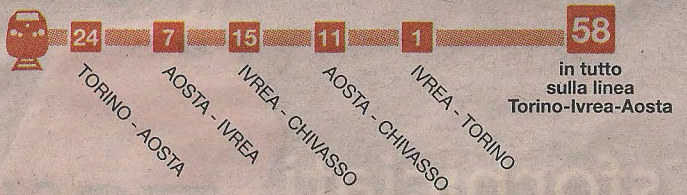
È TUTTA colpa del binario unico. Sulla ferrovia tra Aosta-Ivrea e Torino anche un solo minuto di ritardo scatena un effetto a catena e in un attimo va in tilt tutta la circolazione. È successo anche ieri mattina poco dopo le 8: un furto di rame alla stazione di Strambino e si blocca tutto il sistema di controllo di treni e passaggi a livello. Saltano i semafori automatici e i convogli, per ragioni di sicurezza, marciano a passo d'uomo. Dieci minuti di ritardo il primo treno, 15 il secondo, 56 quello dopo e 64 il successivo. Alle 10, quando sui binari torna la calma, si contano i danni: 7 treni in ritardo e centinaia di viaggiatori imbufaliti. Poche informazioni, decine di viaggiatori in attesa di treni che quando arrivano offrono solo posti in piedi.

rebbe per migliorare le cose ed è, insieme con il decano Agostino Petruzzelli, un punto di riferimento per i 4500 viaggiatori che ogni mattina salgono sul treno a Ivrea e impiegano un'ora, se tutto va bene, per percorrere i 56 chilometri che li separano da Torino. Da marzo dello scorso anno si sono abituati a usare due treni, anziché uno. La linea in gran parte non è elettrificata e per tirare le carrozze servono i locomotori diesel, che sono però troppo inquinanti per entrare nella stazione sotterranea di Porta Susa. Dopo un allarme incendio, che regalò una doccia gelata ai viaggiatori in attesa sul binario, e su indicazione della procura, si decise di rivoluzionare tutto. I treni inquinanti ora viaggiano da Aosta a Ivrea, o a Chivasso a seconda degli orari. Lì si scende e si sale sui treni nuovi, ammessi a Porta Susa. Il bilancio dopo dieci mesi è positivo: i ritardi sono diminuiti e alla fine il cambio di treni non è un esercizio così scomodo. Almeno secondo il comitato dei viaggiatori, che ha appoggiato e sostenuto l'iniziativa messa a punto dalla Regione dopo l'ordinanza di Guariniello.

«Su questa linea servono interventi strutturali: finché è così ci saranno sempre problemi». Sul piatto ci sono 35 milioni, stanziati da una vecchia legge Finanziaria. La Valle d'Aosta, che gestisce la linea da Ivrea in su, vorrebbe usarli per comprare treni bimodali, capaci di marciare anche senza l'elettrificazione. I pendolari vorrebbero invece che l'elettrificazione si facesse, per risolvere la questione una volta per tutte. Questo soprattutto se approderanno in questa parte di Piemonte i treni di Arenaways. Dopo il fallimento, la società è rinata grazie a una partnership con un'impresa valdostana che, si dice, potrebbe aver interesse a giocare in casa.

I numeri della linea Torino Aosta

TRENI AL GIORNO



PASSEGGERI
4.500 tra Ivrea e Torino
3.500 tra Ivrea e Aosta

ABBONAMENTO MENSILE
89,50 euro da Ivrea a Torino

centimetri.it

L'ultimo esempio ieri mattina: 7 convogli in ritardo I viaggiatori: "Va elettrificata"

Quello di ieri è l'ultimo di una lunga serie di giorni sbagliati. Viaggiare tra Ivrea e Chivasso somiglia molto spesso a una via crucis. La linea ha un solo binario e, proprio come in una processione, si va piano e si fanno un sacco di soste. Non nelle stazioni, ma per passaggi a livello: 33 nell'arco dei 33 chilometri tra Ivrea e Chivasso, uno ogni mille metri. Si rompono, si bloccano e rimangono incagliati per il freddo. «Capita almeno una volta al mese, e come minimo stiamo fermi un'ora». La memoria storica, a dispetto della giovane età, da queste parti è Mirko Franceschini. È nel gotha del comitato pendolari, uno dei più antichi e dei più attivi in Piemonte. Sono nati nell'89 e dal '92 — in seguito all'incidente mortale nella galleria di Caluso, nel quale persero la vita 6 persone — sono registrati come associazione, per poter essere parte civile al processo che seguì la catastrofe.

Mirko arriva in stazione almeno un quarto d'ora prima della partenza del treno, sbircia i tabelloni e avvisa, con gli sms, i compagni di sventura in caso di ritardo: «Non correre, il 2418 ha 10 minuti». Come tutti i pendolari di professione chiama i treni per numero e non indicandone l'orario. Ha le idee molto chiare su ciò che servi-

Il RistoFamily + premiato d'Italia

Mucca Pazza
ristopizzagrill

Da noi non paghi il coperto!
Tutti i nostri ristoranti sono aperti 7 giorni su 7 + sabato e domenica a pranzo.
Parco estivo 2.000 mq
Aree giochi attrezzatissime invernali ed estive

Mucca Pazza Torino
Str. Traforo Pino, 23
TORINO (TO)
Tel. 329 8728115
Tel. 011.890939[illegible]

Mucca Paz[illegible]vrea
Via [illegible]ere, 4
CO[illegible]ETTO
[illegible]ACOSA (Ivrea)
Tel. 0125 7[illegible]

Tutti i giovedì il gioco dei cervelloni

Scopri le nostre proposte su....

www.ristorantemuccapazza.it

Il caso

Pronti 250 milioni per aiutare le aziende p[illegible]iemontesi

Regione, un antidoto alla stretta al credito

ENTRO febbraio la R[illegible]one presenterà un pa[illegible]to per l'accesso al cr[illegible]. «Da settembre le banch[illegible]no stretto i cordoni della b[illegible]—hanno ricordato l'asse[illegible] Massimo Giordano e il p[illegible]ente di Finpiemonte, Mas[illegible]reira—e quando concedono prestiti lo fanno a tassi altis[illegible]». Due presupposti che hanno convinto piazza Castello a mettere a punto una serie di misure per aiutare le imprese a ottenere prestiti e finanziamenti dalla banche. «Abbiamo 250 milioni di partenza, che servono da base e che saranno moltiplicati». Serviranno per le imprese che intendono investire in innovazione e in quei settori individuati dal Piano competitività.

La cifra di partenza è la somma tra i 100 milioni della Bei e i 150 milioni che la Cassa depositi e prestiti ha messo a disposizione delle banche a favore delle imprese piemontesi. A patto che siano prestati a tassi agevolati. Un esempio? L'azienda che si rivolge a Finpiemonte per ottenere un prestito ne avrà il 50% dalla Cassa depositi e prestiti e il 50% dalla banca. Il tutto a seguito di una garanzia sul valore dell'investimento da parte della finanziaria regionale.

Per quanto riguarda i [illegible] della Bei la Regione sta definendo una serie di accordi con le banche per cui a fronte di un tot di fondi pubblici, le banche ne concedano enne volte in più. «Due, tre, anche sette volte». I dettagli verranno, ma Giordano anticipa che si tratterà di una pioggia di soldi. «Cifre che il Piemonte non ha mai visto» promette.

L'operazione è stata annunciata alla presentazione dei dati sulle erogazioni di Finpiemonte nel 2011. Oltre 350 milioni a favore di 6 mila beneficiari. Un dato in calo rispetto all'anno scorso proprio a causa della contrazione del credito. Il volume delle attività gestite dall'ente riguarda contributi per circa 160 milioni, finanziamenti per oltre 120 milioni e garanzie per quasi 64 milioni. Le province che hanno goduto il maggior numero [illegible]ndi sono Torino con oltre 220 m[illegible] Cuneo (49 milioni) e Alessandr[illegible]0 milioni). Tra i beneficiari, sop[illegible]utto imprese che hanno investito [illegible]cerca e innovazione.

(mc.g.)

L'assessore Giordano

Giordano: "Una pioggia di soldi: stiamo definendo gli accordi con le banche"